

Cosa significa per Pievesestina che stasera, 29 settembre, un giovane riceve dal vescovo il libro della Sacra Scrittura con queste parole: 'Ricevi il libro delle sante Scritture e trasmetti fedelmente la parola di Dio perché germogli e fruttifichi nel cuore degli uomini'?

Vuol dire che quel libro è consegnato certamente a lui, ma – in qualche modo - anche a tutti i parrocchiani di Pievesestina. E' dato a lui perché tutti si rendano conto che per ognuno è importante quel libro. E' dato a uno perché sia accolto da tutti. Lo dice anche san Cipriano, il grande vescovo di Cartagine, quando cerca di spiegare perché Gesù abbia dato le chiavi del Regno e il potere di sciogliere e legare a uno solo, a Pietro: "Sopra uno solo edifica la sua Chiesa... e benché a tutti gli apostoli abbia conferito la stessa potestà... tuttavia dispose che l'origine della stessa unità derivasse da uno solo... Anche gli altri apostoli erano certo ciò che era Pietro, ma l'inizio viene dall'unità, affinché la Chiesa di Cristo si mostri una" (*De Unitate Ecclesiae*, 4).

La Parola stasera è consegnata anche a noi, fratelli carissimi, perché 'germogli e fruttifichi nel nostro cuore'. Per fare questo c'è anzitutto per noi un dovere: quello di ascoltare. Così ci ha detto il testo del Deuteronomio, nella prima lettura: "Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto" (Dt 6, 3). Ascolta, Israele! Ascolta, popolo di Dio; ascolta,

comunità di Pievesestina! Ricordo a voi, fratelli di Pievesestina, che un giorno nel Battesimo il sacerdote ha toccato le vostre orecchie dicendo: 'Tu possa presto udire la sua Parola!'.

L'ascolto esige il silenzio. Il silenzio oggi è un grande sconosciuto. Chi sta in silenzio? Tutti parlano... Tutti vogliono parlare. Tutti amiamo riempirci le orecchie, la testa e il cuore di parole. Se non accendiamo la TV entrando in casa o la radio salendo in automobile ci sembra di essere nel vuoto. Anche nella liturgia i momenti di silenzio sono rari. Viviamo nella paura del silenzio!

Ma a Fabrizio stasera il Signore dice qualcosa d'altro e qualcosa di più. Non solo l'ascolto, avvolto dal silenzio del cuore, per lui come per tutti noi. Per lui c'è anche la prospettiva dell'amore alla Parola. Continua infatti il testo del Deuteronomio: 'Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore' (v.4). Fra poco metterò nelle tue mani, caro Fabrizio, il libro delle Scritture. E' come se lo mettessi sul tuo cuore. E' impegnativo, ma esaltante! Personalmente mi viene in mente la sera in cui anche a me fu posto sul capo il libro dei vangeli e rimase aperto sul mio capo per tutto il tempo della preghiera di ordinazione. Dobbiamo amare la parola. Ci è stata posta sul capo, ci è data in mano: al profeta fu persino messa in bocca e data da mangiare (Cfr Ez 3,1)!

Ma il testo non si accontenta neanche solo di questo; aggiunge e incalza: 'Li ripeterai (i precetti del Signore) ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti

coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte (vv. 7-9).

Non solo ascoltare, non solo amare ma anche far amare la Parola. Rientra, perciò, nei tuoi doveri di lettore, Fabrizio, annunciare la Parola, trasmetterla, raccontarla agli altri. “Nutrirci della Parola, per essere «servi della Parola»”, ha affermato il beato Giovanni Paolo (NMI, 40). E continua il papa nel documento che ha aperto il 3° millennio del cristianesimo: “La proposta di Cristo va fatta a tutti con fiducia. Ci si rivolgerà agli adulti, alle famiglie, ai giovani, ai bambini, senza mai nascondere le esigenze più radicali del messaggio evangelico, ma venendo incontro alle esigenze di ciascuno quanto a sensibilità e linguaggio, secondo l'esempio di Paolo, il quale affermava: « Mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno » (1 Cor 9,22).

Ti auguriamo, Fabrizio, di essere innamorato della Parola così da sentire dentro di te il fuoco dello Spirito che ti spinge a trasmetterla ai fratelli (Cfr Ger 20,9).